volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

"Repubblica" e la felicità della trincea

Autore: Michele Prospero

Circola sui mezzi di comunicazione un **tifo sempre più caldo per affidare alla guerra diffusa la risoluzione del disordine globale**. Dinanzi a un titolo del quotidiano diretto da Maurizio Molinari che recita: *«Con i soldati ucraini al di là del confine: "Felici di guidare un tank in Russia"»,* si è tentati di scandire, prendendo in prestito un antico motivo anarchico, "*Repubblica borghese, un dì ne avrai vergogna"*. Ogniqualvolta la battaglia viene sublimata agitando i toni della fascinazione estetica, si finisce intrappolati in una regressione di civiltà. E quindi diventa possibile narrare, alla maniera del foglio romano, la *"felicità"* della trincea.

Allegria, gaudio, letizia, esultanza, giubilo. Senza volerlo, *la Repubblica* svela un volto nascosto e intimo dei miliziani della libertà, in estasi per il contatto ludico con i giocattoli della uccisione che brandiscono contro lo straniero ancora imberbe raggiunto oltre frontiera (il prototipo del *baby soldato"* di Putin). Presi dall'euforia per le nuove armi appena imbracciate, i combattenti agli ordini di Zelensky hanno persino mandato in fumo le trattative segrete in corso nel Qatar per far cessare le ostilità.

Nel catalogo dei "*valori dell'Occidente*", di cui le penne nostrane della bella guerra si vantano di essere sentinelle, **già con Dante però non trova spazio la celebrazione della poetica suggestione delle pratiche di morte**. Nella nona bolgia dell'ottavo cerchio dell'*Inferno*, egli si imbatte (*"e vidi cosa"*) in mutilazioni fisiche così orribili che reputa indicibile, qualsiasi forma espressiva sia maneggiata (le "*parole sciolte*" della prosa al pari della lirica), il lugubre scenario osservato. Se anche venissero sommate le sofferenze dei caduti in ogni contesa violenta della storia (*"s'el s'aunasse ancor tutta la gente"*), nulla sarebbe il significato di un tale sacrificio nei secoli accumulato al cospetto delle terribili conseguenze abbattutesi sugli individui che della belligeranza sono stati cagione attiva.

Dante sta affrontando il peccato specificamente politico commesso da quanti hanno *"partito",* cioè lacerato, la *humana civilitas* attraverso discorsi, consigli, proclami di inimicizia. La spada demoniaca provvede ad assicurare *"lo contrapasso"* per cui proprio coloro che hanno diviso il corpo politico o gli Stati non possono sfuggire – colpevoli come sono delle crudeltà che si consumano *"per la lunga guerra"* – all'immancabile rovina del loro corpo naturale. Per descrivere il "*sangue dolente*", le creature che appaiono *"dilaccate"* e *"storpiate",* gli strazi di sagome aperte "*dal mento infin dove si trulla*", non esistono modalità appropriate e *"ogne lingua per certo verria meno*". Neanche Bertran de Born, che in qualità di cantore di guerra vaga anch'egli con "*un busto sanza capo",* viene risparmiato dal destino *"del sangue e de le piaghe*", giacché gli tocca muoversi "*sì come andavan li altri de la trista greggia*". Solo il suo essere stato un apprezzabile poeta gli garantisce, quando compare con le fattezze di uno sfregiato che *"'l capo tronco tenea per le chiome"*, **quella umana pietas generalmente negata da Dante ai guerrafondai**.

Le folte schiere che, riscaldando l'immagine del martirio rigeneratore, spargono sulla stampa odierna il "*mal seme*" della pugna illimitata potrebbero essere raffigurate con l'aspetto di chi *"forata avea la gola*" per il fatto di non possedere più l'arte della parola, disastrosamente sciupata allo scopo di alimentare *"la discordia"*. **I grandi giornali, i quali danzano incoscienti in prossimità del terzo conflitto mondiale che avanza con i cingolati del Bene puntati verso Mosca, sono immersi in pieno nel *"modo sozzo"*, ovvero nell'universo di lerciume che caratterizza il canto ventottesimo**. In spregio alla logica, avevano addirittura attribuito ai russi il sabotaggio del gasdotto Nord Stream, operazione avversa alla Germania che era stata invece compiuta da lucidi *"sbronzi"* – oligarchi e militari di Kiev assoldati nel duello per le risorse – protetti da governi e servizi di paesi (poco) amici.

Percuotere e ammazzare per *"contastare"* il nemico può essere una necessità, ma ricamare sulle *"felici"* reclute che assaporano la gioia di distruggere oggetti e annichilire persone è solamente il segno che in Europa, alla faccia dell'Alighieri, sono penetrate, prive di filtri, culture aliene dal gusto vagamente fondamentalista. L'intitolazione de *la Repubblica* rivela che non ci sono più argini per frenare la vichiana "*barbarie ritornata*" entro *"l'età degli uomini"*, nel cuore inquieto delle "*repubbliche popolari"* o *"libere"* dove a causa di un *"ricorso"* funesto si annida l'inesprimibile.

L'articolo è tratto, in virtù di un rapporto di collaborazione, dal sito del CRS (Centro per la Riforma dello Stato)